

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

➤ **Rm 8,1,9** - Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù... Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi...

vv 14-18: Tutti quelli che sono **guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio**. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: **“Abbà! Padre!”**. Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, **attesta che siamo figli di Dio**. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi...

vv 26-28: Allo stesso modo anche **lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza**; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso **intercede con gemiti inesprimibili**; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio...

vv 33-35.38-39: Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! **Chi ci separerà dall'amore di Cristo?** Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura **potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore**.

Credo nello Spirito Santo, presenza ineffabile, consolante, continua. È la terza Persona della SS.ma Trinità. «È Dio realmente – afferma il beato Alberione – e non una qualità soltanto!». La ragione di questa affermazione era data dal fatto che lo Spirito Santo era divenuto il “Dio Ignoto”, come affermava il card. Newman. Il Concilio ne ha riscoperto l'importanza, ma il rischio è che continui ad essere ignorato. Ebbene, san Paolo ci guida a prendere coscienza non solo dell'importanza ma della necessità della sua presenza nella nostra vita di credenti.

A) SENZA LO SPIRITO NON C'È VITA. – Con lo Spirito tutto, senza lo Spirito nulla. La sorgente dello Spirito fluisce di continuo in noi, grazie al dono straordinario del Battesimo. Posso soffocarla, allora mi ritroverò ad attingere a cisterne screpolate (cf Ger 2,13). Si impone, però, la retta interpretazione della sua presenza vivificante: non è colui che fa tutto e noi nulla. **Non agisce senza di noi**. Dal brano paolino emergono queste verità:

1) Lo Spirito non è una forza che ci sovrasta e ci condiziona. **È dono personale**. Appunto perché dono, siamo invitati ad accoglierlo, negando quella spinta contraria, che viene dal peccato (= Satana) o dalla “carne” (termine con il quale Paolo qualifica l'egoismo). Quindi è giusto dire: «*Sei dello Spirito, accetta di appartenere allo Spirito*»; non permettere che il tuo egoismo e Satana lo soppiantino.

2) Pur abitando nel nostro cuore, permane in noi la spinta contraria: **quella dell'egoismo**. È una lotta continua quella che avviene nel nostro intimo. Cristo – come ha affermato più volte Paolo – ci ha liberati dalla Legge e dal peccato e ci ha inseriti nell'azione purificante dello Spirito; nel rispetto del dono più bello che Dio ci ha fatto, **la libertà, non ci è tolta la possibilità di peccare, ma lo Spirito ci dà la forza di non peccare**. Purtroppo, usando male la nostra libertà, possiamo comportarci come colui che, avendo la possibilità di respirare aria pura e benefica, ritorna sempre all'aria inquinata da cui pur è stato liberato. È liberato, ma non vuole vivere da libero.

3) «**Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù** » (v 1), quindi per coloro che vivono nello Spirito. Il nostro destino ultimo è la salvezza.

4) **Lo Spirito è forza in noi per osservare la Legge.** Un esempio per comprendere. La legge civile dice: «I debiti vanno pagati»; però la legge scritta non ci dà i soldi. È solo lì a ricordarci che il debito contratto va assolto, altrimenti finiamo in carcere. Per estinguere il debito vi sono solo due strade: o lo pago io o interviene qualcun altro. Anche nel caso della Legge di Dio, non è questa che mi dà la forza di osservarla; la forza o la trovo in me stesso (il che sarebbe presunzione!) o mi viene da un'altra fonte: *lo Spirito Santo*, che mi libera dalla Legge dandomi la forza di osservare la Legge. *Lo Spirito in noi ha trasformato la Legge in dinamismo operativo.*

B) FIGLI DI DIO PERCHÉ GUIDATI DALLO SPIRITO. – I protagonisti di questo evento: il **Padre** e **Gesù** nel dono dello **Spirito**. Per questo Paolo afferma: «**Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito, sono figli di Dio**» (v 14); verità che illumina il nostro rapporto con Dio e tra di noi.

1) È una verità della vita non è statica, ma dinamica! Non basta essere figli di Dio, **occorre vivere da figli di Dio**; e questo ci è possibile – dice Paolo – solo se ci lasciamo “condurre” dallo Spirito. Quindi lo Spirito ha il compito insostituibile di guidarci a tener continuamente viva la coscienza di **essere figli di Dio, e lo siamo realmente.**

2) Ma la sua azione non ci lascia in balia di noi stessi: ci guida **a vivere da figli**, cioè a comportarci come figli in ascolto del Padre, che sentiamo “Abbà”; a vivere i suoi comandamenti non come schiavi che subiscono ed eseguono, costretti da questa forza superiore; ma come figli che attuano il comando, stimolati da un impulso interiore, che è l'Amore. Quando si ama e ci si sente amati non si agisce mai per costrizione. Questo dinamismo interiore è lo Spirito Santo.

3) La nostra vita è **“animata e guidata”** dallo Spirito: ecco la **nuova alleanza**, preannunciata da Geremia e da Ezechiele e attuata da Gesù; fissata per sempre non più nel sangue di capri e di tori..., ma nel sangue stesso del Figlio di Dio, fattosi uno di noi. Che cosa ha di diverso la «nuova alleanza» rispetto alla «vecchia alleanza»?

- ◆ Il contenuto è uguale: sono quelle esigenze di vita, precetti e comandi che ci orientano a Dio; quei comandi che Gesù non è venuto ad abolire, ma a completare.
- ◆ Cambiano le modalità di attuazione: 1) prima era *norma esterna* che diceva ciò che si doveva fare, lasciando la creatura in balia della sua debolezza, per cui sperimentava la morte; ora è un **dinamismo interiore**, una forza interiore (lo Spirito) che ci rende capaci di osservare il comandamento; 2) prima il comandamento era un *giogo* e la Legge era come il “*pedagogo*” che cercava di tener la creatura sulla via giusta, anche con la paura; ora è un **dono** dello Spirito; 3) prima ci si comportava da *schiavi*, ora come **figli** che comprendono la bontà del comandamento e l'assumono.

4) Ed è proprio in questa cosciente assunzione del comandamento di Dio che viviamo la nostra libertà. **“Sentirsi liberi di osservare la Legge”**: ecco il dono e il frutto dello Spirito. La vera libertà non è fare ciò che ci piace: anzi, è la peggiore schiavitù, perché nella somma di “io” si innesca la guerra e si sperimenta la morte. La vera libertà è fare ciò che piace a Dio; per cui la Legge di Dio diventa principio di unità e di comunione.

C) CAMMINO DI VITA APERTO ALLO SPIRITO. – Il compito dello Spirito non è solo quello di convincerci che siamo figli di Dio, ma **di aiutarci a “vivere da figli”**. Per questo Paolo ci propone un nuovo **cammino di vita**, aperto allo Spirito.

1) «Tutti quelli che sono **guidati dallo Spirito di Dio**, questi sono figli di Dio». Quindi, a motivo del “germe di debolezza”, su cui Satana fa leva, rischiamo di sentire come peso quello che Dio chiede; di conseguenza cadere preda della paura. Paolo afferma: «E voi non avete ricevuto uno **spirito da schiavi per ricadere nella paura**». Lo Spirito conduce, guida (v 14).

2) Allora, lo Spirito, oltre che guida, ci fa sentire **Dio come Padre**: «...Avete ricevuto uno **spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà**». Paolo è commovente nel descrivere questa paziente azione dello Spirito; si respira la gioia radiosa dell'uomo che è uscito dalla rigidità della dottrina per entrare nell'estasiante e pacificante esperienza della paternità di Dio.

3) Evidentemente questa dipendenza non è sempre facile! A volte siamo portati alla ribellione. Per questo lo Spirito – dice Paolo – non solo «**ci fa gridare**» (v 15), ma Lui stesso grida in noi (cf Gal 4,6), così che ci sia più facile dire “Abba”.

4) Di conseguenza, quanto più si intensificherà *l'esperienza della paternità di Dio*, tanto più aumenterà la **coscienza di essere figli di Dio**: è «...lo Spirito che attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (v 16): certezza assoluta, grazie alla quale capiremo come i vincoli del sangue sono una pallida immagine a confronto del vincolo che ci unisce a Dio Padre e tra di noi.

5) La meta di questo cammino, guidati e avvolti dallo Spirito, è **la salvezza**, l'eredità del cielo. Dice Paolo: «...Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo» (v 17).

Però, questo “cammino di luce” è caratterizzato dalla sofferenza, in cui è coinvolto tutto il creato. È una misteriosa gestazione cosmica, a cui anche il mondo animale e vegetale è sottoposto. «**...Prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria**» (v 17). Dice Lyonnet: «La preposizione “**per**” indica la connessione necessaria tra i due aspetti di un unico mistero di morte e di risurrezione nel cristiano come in Cristo».

D) INNO DI LODE E DI GRATITUDINE (vv 33-35; 38-39) - Ecco allora il duplice sguardo di coloro che, inseriti nella storia, “subiscono attivamente” l'azione piena d'amore dello Spirito Santo:

1) **Uno sguardo sempre fisso al giorno ultimo**, a quel giorno in cui sarà pronunciato un giudizio definitivo. Ma «**chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto?... Chi condannerà?**». Non c'è da aver paura per coloro che hanno aderito e accolto il progetto salvifico di Dio, attuato da Gesù e reso concreto con due doni: **a) la giustificazione**, che è il giudizio di salvezza pronunciato su di noi perché quello di condanna Dio lo ha pronunciato su suo Figlio; **b) la salvezza eterna**, perché non inutilmente Gesù «è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi» (v 34).

2) **Uno sguardo concreto e lucido sulle difficoltà e sulle sofferenze** della nostra vita; una serena valutazione dei rischi e delle difficoltà che tenteranno ogni momento d'intralciare il nostro cammino di credenti. C'è una duplice categoria di queste difficoltà da mettere in conto:

- ♦ situazioni crocifiggenti di ogni genere provocate dal peccato di origine e dalla cattiveria delle persone. Paolo descrive queste situazioni con una serie di interrogativi: «...Sarà forse il dolore o l'angoscia? La persecuzione, la fame o la miseria? I pericoli o la morte violenta?» (v 35); ma questi interrogativi sono preceduti da quello fondamentale: «**Chi ci separerà dall'amore di Cristo?**».
- ♦ Ma ci sono in noi e attorno a noi anche “forze contrarie”, non escluse neppure quelle diaboliche: *morte, vita, angeli, potestà, presente, avvenire, forze superiori e inferiori*; quindi potenze amiche o nemiche che sono presenti nell'universo.

Allora «chi ci potrà separare in questa vita dall'amore di Cristo?». Ecco l'atto di fede incolmabile, che ci chiama in causa personalmente:

|| «**Io sono sicuro che nulla e nessuno potrà separarci dall'Amore di Dio, che è in Gesù Cristo nostro Signore**».

Il passaggio dal “noi” dei versetti precedenti all’“io” è prova che questo atto di fede non lo può fare un altro per me, per te. Inoltre, il “nulla” e il “nessuno” affermano che nessuna persona e alcuna forza contraria prevarrà sull'amore; l'amore avrà sempre e solo l'ultima parola.

Riflessioni personali o di coppia

- In che modo vi lasciate plasmare dallo Spirito, che è Amore del Padre, come singoli e come coppia? Come l'amore di Cristo vi porta a superare le paure e i timori della vita insieme?
- Recitate sovente insieme la giaculatoria: «*Padre del cielo, nel nome di Gesù, tuo Figlio e nostro Maestro, donaci il tuo Santo Spirito*».

LE VOCAZIONI

Scrivo il Superiore Generale, don Silvio Sassi: «La Famiglia Paolina, avendo come unica ragione d'essere di collaborare con il proprio carisma all'opera di evangelizzazione della Chiesa, necessita di vocazioni... Il fine della Congregazione giustifica l'impegno di tutti per le vocazioni», e cita un pensiero del Fondatore: «*Il problema vocazionario, fra le opere di zelo, deve essere messo in primo piano. Gesù non cominciò il ministero pubblico con il predicare; lo cominciò col farsi i discepoli. Li cercò lungo il lago, li invitò; vennero Giacomo, Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo, ecc.*» (UPS I, 85).

È evidente che tutti dobbiamo impegnarci a pregare il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe. Così importante questo impegno che il Fondatore ha caratterizzato il Santuario della Regina degli Apostoli proprio con questo scopo. Sul pavimento di entrata nel Santuario è inciso a grandi lettere il *“Suscipe nos, mater, magistra, Regina nostra; roga Filium tuum, Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam”*.

È vero, ci interpella la situazione attuale, che dipende da cause sociali di vario genere: secolarismo, indifferenza, pochi figli. Però siamo invitati prima di tutto a non guardare fuori di noi, ma dentro di noi, a esaminare il nostro vissuto.

Vi è un passaggio in AD che ci deve far riflettere. Quando la sua salute fisica rischiava di mettere in scacco tutta l'opera fondazionale iniziata, don Alberione scrive: «Illusione per tutto ciò? Questo fu un tormento spirituale di alcuni anni. Ebbe una certa luce un giorno, pregando: “Tu puoi sbagliare, ma io non sbaglio. Le vocazioni vengono solo da me, non da te: questo è il segno esterno che sono con la Famiglia Paolina». Due puntualizzazioni occorre fare sull'intervento di Gesù per sollevare don Alberione dal tormento dell'illusione:

- * **“solo da me”**: non possiamo fare distinzioni. Le vocazioni vengono unicamente da Lui che si serve di noi; in nessun modo dalla nostra bravura, dall'organizzazione. L'ambito della promozione vocazionale e della formazione non può funzionare sulle regole dell'organizzazione e dell'efficienza; anche se da parte nostra ce la mettiamo tutta serve l'azione potente del Signore che dia fecondità alla nostra;
- * **“segno esterno”**. Era sufficiente dire: «...questo è il segno che sono con la FP». Quale il significato di quell'aggettivo “esterno”, per nulla necessario per la chiarezza del discorso? Dio non verrà mai meno al suo progetto su di noi, e non ha bisogno di eserciti per portarlo avanti; ma, forse, quando ci vuol avvisare che qualcosa non va, che in qualche modo lo abbiamo messo alla porta, ci toglie le vocazioni. Ora questo è purtroppo avvenuto, anche se lui, “mendicante d'amore” – scrive Domenico Giulioti – «è seduto sui gradini della nostra casa in attesa che noi gli riapriamo la porta».

Un giorno don Alberione comunicava ai suoi queste parole profetiche, riportate da don Giacardo nel suo “Diario”: «*Non ho mai come stanotte ed in questi giorni veduta così chiara la volontà di Dio. Egli vuole che vi siano pochi ma di una volontà buona, energica, risoluta.. Oh, se comprenderete l'altezza della nostra missione... Si mettano unicamente nelle mie mani, mi seguano anche nelle zappe: io ho fatto sbagli, la sostanza è però indovinata*» (22.12.1917). Di qui scaturisce il suo duplice fastidio: «*Due soli i miei fastidi: che io non sono ancora abbastanza buono e voi non siete ancora abbastanza santi. Questi due solamente sono i miei fastidi, altri non ne ho, tutto il resto è nulla e viene da sé*» (15.02.1918).